



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



La monaca

Simonetta Agnello Hornby
pagine 296, euro 17,00
Feltrinelli

Prendete una aristocratica tredicenne nella Sicilia del 1839. Lasciatela orfana e senza dote. Dunque, costretta a farsi monaca... Ma Agata ama la vita. E fuori c'è il mondo nuovo dell'Italia risorgimentale.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

La monaca di Simonetta Agnello Hornby è, se non ci sfugge qualcosa, il primo romanzo «unitario» che esce alla vigilia del centocinquantesimo. Altri ne verranno? Presumibilmente sì, perché il tema del Risorgimento e della fabbrica della nostra indipendenza è tale da accendere la fantasia, specie di questi tempi, quando l'Italia unita, vecchia di appena un secolo e mezzo, sembra già sull'orlo del precipizio. Come interpreta il Risorgimento Agnello Hornby, nata a Palermo e naturalizzata inglese, avvocatessa impegnata nella difesa dei minori, autrice dal 2002 di una trilogia siciliana, *La mennulara*, *La zia marchesa* e *Boccamurata*, di un legal thriller londinese, *Vento scomposto*, e di un piccolo libro-indagine su Lewis Carroll, *Camera oscura?* Come lo scenario adatto perché una giovane donna, costretta a farsi monaca per colpa di un dissesto economico familiare, possa ribellarsi, riacquistare la libertà e fare in modo inedito e inaudito di testa propria. Agata Padellani è una graziosa tredicenne d'un casato tra i più «blu» del regno



AGATA TRA CLAUSURA E LIBERTÀ

Il nuovo libro di Simonetta Agnello Hornby
è un romanzo storico-risorgimentale
ambientato nel Regno delle Due Sicilie

delle Due Sicilie, invaghita di Giacomo, giovane aristocratico della porta accanto, quando la trama inizia, a Messina il 15 agosto 1839.

FERRAGOSTO 1839

Ma questa condizione adolescenziale, e la pur tormentata certezza che prima o poi il sogno d'amore vedrà il suo coronamento, spariranno di lì a poco quando, poco dopo uno dei terremoti tipici della città sullo Stretto, suo padre, il settantenne maresciallo don Peppino Padellani di Opiri, morirà. Lasciando dietro di sé un moglie non ancora quarantenne, sette figlie e un voragine di debiti contratti per mantenere uno stile di vita «all'altezza». È allora che Agata viene immolata e costretta a farsi suora da una madre sbrigativa, Gesuela, che oggi ci apparirebbe come un mostro ma che in quell'800 così avaro con le